

## **Attrezzzeria**

### **CONSIDERAZIONI A PROPOSITO DEL TESTO DI ANTONIO VANNINI (*BILANCIO PERSONALE DELL'ANNO MECHRITICO 2019-2020*)**

Carlo Sini

Le considerazioni che Antonio Vannini ha donato a tutti noi di Mechrí meritano, a mio avviso, non solo gratitudine, ma anche una riflessione attenta e ripetuta. Esse si segnalano anzitutto per la rara virtù della massima, serena apertura esistenziale allo sguardo degli altri e quindi come segno della fiducia riposta nei lettori. Vorrei esserne all'altezza e, a questo fine, mi propongo di segnalare due punti che mi hanno particolarmente colpito e che sento profondamente di condividere.

Il primo, detto in breve, concerne “la virtù creativa della memoria” (su cui l'ultimo Seminario di filosofia ha particolarmente insistito) intesa come “arte delle pratiche”. Il riferimento al tema delle pratiche, che, come si sa, mi è molto familiare, non risulterebbe concretamente agibile senza la preziosa attenzione rivolta alla creatività della memoria. Osservare le pratiche nelle quali ci troviamo sempre, in un modo o in un altro, impegnati non deve e non può ridursi impropriamente alla illusione della “oggettività” descrittiva. È pur sempre una pratica che osserva la pratica, il che significa che ne resuscita il senso memoriale, trascritto in un nuovo contesto e in una nuova occasione di vita. È merito di Vannini averlo ricordato a me e a tutti noi, aprendo così la via a un “esercizio” mai esauribile.

Di qui il secondo punto. Vannini scrive che “il successo parziale è quello totale, perché è l'unico che esiste”: il che innesca quella “virtù della modestia” che Vannini giudica “arte da uomini, non da superuomini”. Arte, direi, di un'esperienza che rinuncia alla pretesa di proprietà dei nostri pensieri e retropensieri: non è importante che questo pensiero sia “mio”, dice Antonio Vannini, è importante “che ci sia”! Quindi l'apertura all'esperienza quotidiana vissuta come esercizio di “alleggerimento” sostanziale e come recupero paziente e costruttivo del proprio Sé profondo, anonimo e, proprio perciò, vivente e infinito. Forse l'avvio di quella “nuova sintesi”, politico-religiosa, cui Vannini fa cenno e che forse potrà donare a noi tutti ulteriori motivi di riflessione futura.

(28 luglio 2020)